

Osservatorio sulle acque pubbliche e private n. 3/2024

Public and private waters observatory n. 3/2024

Andrea Giocondi

Abstract [ITA]: il presente numero contiene un massimario delle più rilevanti sentenze depositate dalle principali Autorità Giudiziarie italiane nel terzo trimestre 2024 in materia di acque pubbliche e private e di Servizio Idrico Integrato.

Parole chiave: acque pubbliche e private – servizio idrico integrato – evoluzioni giurisprudenziali

Abstract [ENG]: *this issue contains a summary of the most relevant rulings filed by the most important Italian Courts in the third quarter of 2024 concerning public and private waters and the integrated water service.*

Key words: *public and private waters – integrated water service – jurisprudential developments*

SOMMARIO: 1. Il repertorio delle più importanti pronunce della Corte di Cassazione Civile relative al terzo trimestre 2024. – 2. Il repertorio delle più importanti pronunce del Consiglio di Stato e del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche relative al terzo trimestre 2024. – 3. Il repertorio delle più importanti pronunce della Corte di Cassazione Penale relative al terzo trimestre 2024.

1. Il repertorio delle più importanti pronunce della Corte di Cassazione Civile relative al terzo trimestre 2024.

1) Cass., Sez. I, 1 luglio 2024 (ud. 23 maggio 2024), n. 18009

Servizio Idrico Integrato - Conguagli regolatori tariffari - Contrasto giurisprudenziale

Rilevata la sussistenza di un contrasto tra due orientamenti delle sezioni semplici, è rimessa al vaglio delle Sezioni Unite la legittimità dei conguagli regolatori tariffari del Servizio Idrico Integrato applicati retroattivamente.

2) Cass., Sez. Un., 8 luglio 2024 (ud. 9 aprile 2024), n. 18630

Tutela paesaggistica e danno ambientale - Vincoli

I dinieghi, da parte delle Autorità competenti, alle richieste di autorizzazione di progetti potenzialmente lesivi dell'integrità di siti eco-sensibili sono coerenti con la Direttiva Habitat 92/43/CEE laddove sia posta in essere una severa valutazione, in concreto, dell'impatto ambientale anche dei progetti solo indirettamente implicati, così da avere la certezza che gli stessi non possano pregiudicare l'integrità dei siti, tenuto conto della peculiare ricchezza della fauna (anche ittica) e della flora, dell'orografia dei luoghi, delle loro circoscritte dimensioni, della compressione in atto del flusso, del bacino imbrifero e delle caratteristiche ambientali meritevoli di particolare preservazione.

3) Cass., Sez. Un., 8 luglio 2024 (ud. 23 aprile 2024), n. 18643

Competenza e giurisdizione - Tribunale delle Acque Pubbliche

L'ambito del sindacato richiesto dal *petitum* sostanziale, ove relativo al vaglio di legittimità di un provvedimento amministrativo di carattere generale come una delibera regionale determinativa della misura di energia elettrica da fornire annualmente e gratuitamente, con le annesse previsioni di dettaglio, evoca la giurisdizione del TSAP quale giudice amministrativo di unico grado, implicando una potestà di accertamento limitata ai vizi possibili dello svolgimento della funzione pubblica, compresi quelli denotati dalle figure sintomatiche dell'eccesso di potere; una potestà siffatta è confinata alla verifica della ragionevolezza e proporzionalità della scelta rispetto al fine, senza estensione alle ragioni di merito, dovendosi il TSAP arrestare dinanzi non solo alle ipotesi di scelte equivalenti ma anche a quelle meno attendibili, purché congruenti con il fine da raggiungere e con le esigenze da governare.

4) Cass., Sez. Un., 8 luglio 2024 (ud. 23 aprile 2024), n. 18652

Giudizio di rettificazione - Tribunale delle Acque Pubbliche

Avverso il vizio di omessa pronuncia del Tribunale superiore delle acque pubbliche il rimedio esperibile non

sia il ricorso per cassazione, bensì lo specifico rimedio del ricorso per rettificazione al medesimo Tribunale superiore, come disposto dall'art. 204 del r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775 (T.U. delle acque), recante un rinvio recettizio ai casi previsti dall'art. 517 del codice di rito del 1865, ovvero alle seguenti ipotesi: se la sentenza “abbia pronunciato su cosa non domandata”, “se abbia aggiudicato più di quello che era domandato”, “se abbia omesso di pronunciare sopra alcuno dei capi della domanda” e “se contenga disposizioni contraddittorie”.

5) Cass., Sez. Un., 8 luglio 2024 (ud. 23 aprile 2024), n. 18623

Servizio Idrico Integrato - Affidamento “in house” - Controllo analogo - Legittimità

L'affidamento diretto “in house frazionato” (o “pluripartecipato”) del Servizio Idrico Integrato è legittimo e conforme alle disposizioni dell'art. 149-bis del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente) laddove sussistano elementi per ritenere adeguatamente realizzato il modello del controllo analogo da parte delle amministrazioni interessate, ovvero dove risultino rispettate le seguenti circostanze: a) gli organi decisionali della persona giuridica controllata sono composti da rappresentanti di tutte le amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori partecipanti; b) tali amministrazioni aggiudicatrici sono in grado di esercitare congiuntamente un'influenza determinante sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative della persona giuridica controllata; c) la persona giuridica controllata non persegue interessi contrari a quelli delle amministrazioni aggiudicatrici o degli enti aggiudicatori controllanti.

6) Cass., Sez. III, 10 luglio 2024 (ud. 4 giugno 2024), n. 18883

Acque piovane - Acque pubbliche - Distinzione

Le acque reflue e le acque meteoriche non rientrano nel novero delle acque pubbliche elencate nell'art. 1 del r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775 (T.U. delle acque), potendo acquisire tale connotazione soltanto a seguito di depurazione e cioè dopo il trattamento che ne elimini le impurità dannose ed inquinanti rendendole riutilizzabili come risorsa destinata all'impiego per usi umani.

7) Cass., Sez. Un., 22 luglio 2024 (ud. 11 giugno 2024), n. 20084

Fiumi e canali - Responsabilità manutenzione - Affidamento tramite legge regionale

Qualora l'affidamento del compito di realizzazione, manutenzione ed esercizio di un corso d'acqua venga affidato dalla Regione al Consorzio di Bonifica tramite legge regionale, l'attribuzione delle funzioni relative deve intendersi immediata una volta disposto il trasferimento dei mezzi nel loro complesso, non rilevando né la necessità di un apposito atto di consegna da parte dell'Ente né la verifica se, in concreto, il Consorzio abbia o meno proceduto alla predisposizione di un piano di classifica e di contribuzione consortile.

8) Cass., Sez. Un., 22 luglio 2024 (ud. 14 maggio 2024), n. 20112

Giudizio di rettificazione - Tribunale delle Acque Pubbliche

Laddove venga denunciato l'omesso esame, con implicita censura di omessa pronunzia, su alcuni dei motivi di ricorso formulati davanti al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, il rimedio esperibile non è costituito dal ricorso per Cassazione ma, ai sensi dell'art. 204 del r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775 (T.U. delle acque), dalla richiesta di rettificazione rivolta al medesimo T.S.A.P.

9) Cass., Sez. III, 26 luglio 2024 (ud. 2 aprile 2024), n. 20972

Risarcimento del danno - *Actio quanti minoris* - Utenti - Servizio Idrico Integrato - Giurisdizione del giudice ordinario

L'azione risarcitoria proposta dall'utente nei confronti del gestore del servizio idrico integrato - qualora si controverta soltanto del risarcimento del danno cagionato all'utente dalla fornitura di acqua in violazione dei limiti ai contenuti di sostanze tossiche (nella specie, arsenico e fluoruri) imposti da disposizioni anche di rango eurounitario, ovvero del diritto alla riduzione del corrispettivo della fornitura stessa per i vizi del bene somministrato - rientra nella giurisdizione del giudice ordinario, atteso che in tale ipotesi l'attività di programmazione o di organizzazione del servizio complessivo di fornitura di acqua posta in essere dalla P.A.

costituisce solo il presupposto del non esatto adempimento delle obbligazioni gravanti sul gestore in forza del rapporto individuale di utenza.

10) Cass., Sez. II, 31 luglio 2024 (ud. 4 giugno 2024), n. 21495

Demanio idrico - Sdemanializzazione - Usucapione - Competenza - Tribunale delle Acque Pubbliche

Nel caso di controversia avente ad oggetto la titolarità di un terreno rispetto al quale è in contestazione la sua appartenenza al demanio e non risulti pacifico se le acque si siano ritirate o se abbia comunque perso la sua natura di bene demaniale per effetto di una sdemanializzazione tacita, essendo richiesta un'indagine volta a stabilire se l'area di terreno della cui natura pubblica si discute rientri nel demanio idrico fluviale o lacuale, la competenza a decidere appartiene per materia al Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche e non al Tribunale ordinario.

11) Cass., Sez. Un., 29 agosto 2024 (ud. 28 maggio 2024), n. 23332

Risarcimento del danno - Opere idrauliche - Competenza - Tribunale delle Acque Pubbliche

L'art. 140, lett. e, del r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775 (T.U. delle acque), deve essere interpretato nel senso che sono devolute alla competenza del Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche tutte le domande, comunque motivate, rivolte contro il proprietario o contro il gestore di un'opera idraulica ed intese ad ottenere il risarcimento di un danno causato dal modo in cui quell'opera idraulica è stata realizzata, gestita o mantenuta.

2. Il repertorio delle più importanti pronunce del Consiglio di Stato e del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche relative al terzo trimestre 2024.

1) Cons. Stato, Sez. IV, 22 luglio 2024 (ud. 6 giugno 2024), n. 6594

Giurisdizione - Tribunale delle Acque Pubbliche - Giudice Amministrativo

Sono escluse dalla giurisdizione del Tribunale delle Acque Pubbliche quelle controversie che hanno ad oggetto atti solo strumentalmente inseriti in procedimenti finalizzati ad incidere sul regime delle acque e che non richiedono quelle competenze giuridiche e tecniche ritenute dal legislatore necessarie - attraverso la configurazione di uno speciale organo giurisdizionale, nella particolare composizione richiesta - per la soluzione dei problemi posti dalla gestione delle acque pubbliche. Sicché, appartengono alla giurisdizione del Giudice Amministrativo quelle controversie concernenti atti solo strumentalmente inseriti in procedimenti finalizzati ad incidere sul regime delle acque pubbliche, in cui rileva esclusivamente l'interesse al rispetto delle norme di legge nelle procedure amministrative volte all'affidamento di concessioni o di appalti di opere relative a tali acque, oppure alla organizzazione, da parte delle Autorità competenti, del servizio idrico, o ancora in caso di prevalenza in concreto, nel provvedimento impugnato, della tutela di interessi pubblicistici diversi, di tipo ambientale, urbanistico o di gestione del territorio, rispetto a quelli coinvolti dal regime delle acque pubbliche.

2) Cons. Stato, Sez. V, 12 agosto 2024 (ud. 26 marzo 2024), n. 7091

Servizio Idrico Integrato - Salvaguardia gestioni in forma autonoma - Comuni montani

La salvaguardia delle gestioni del Servizio Idrico Integrato in forma autonoma da parte dei Comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti come prevista dall'art. 147 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente), nella sua versione vigente *ratione temporis*, può trovare applicazione a condizione che l'esistenza e l'istituzione di tali gestioni sia stata avviata, secondo i canoni dettati dal successivo art. 148, c. 5, alla data di entrata in vigore del nuovo art. 147, non consentendo tale disposizione normativa di costituire nuove similari gestioni in un momento successivo all'entrata in vigore della norma stessa.

3) Cons. Stato, Sez. VI, 11 settembre 2024 (ud. 18 luglio 2024), n. 7525

Servizio Idrico Integrato - Codice del Consumo - Differenza tra tariffa e tributo - Competenza Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

L'attività di erogazione del Servizio Idrico Integrato rientra nella competenza dell'AGCM. Ciò non in virtù del fatto che il servizio venga erogato da un soggetto pubblico, come accade per la gestione integrata dei rifiuti, ma

per due ordini di ragioni: innanzitutto, perché il servizio idrico, a differenza di quello relativo alla gestione integrata dei rifiuti, è erogato su richiesta dell'utente, il quale può quindi qualificarsi consumatore; altresì perché, essendo l'esborso economico destinato a coprire la spesa sostenuta individualmente, le prestazioni del gestore (di fornire il servizio) e dell'utente (di pagare la bolletta) sono avvinte da un nesso sinallagmatico, sicché la prestazione il pagamento della bolletta idrica ha natura di tariffa e non di tributo, così come sancito anche dal Codice dell'Ambiente (d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152), il quale all'art. 154, c. 2, sancisce espressamente che “.. la tariffa costituisce il corrispettivo del servizio idrico integrato ...” e che “... tutte le quote della tariffa del servizio idrico integrato hanno natura di corrispettivo ...”.

3. Il repertorio delle più importanti pronunce della Corte di Cassazione Penale relative al terzo trimestre 2024.

1) Cass., Sez. III, 19 luglio 2024 (ud. 5 aprile 2024), n. 29351
Acque reflue industriali - Acque reflue domestiche - Distinzione

Le acque reflue provenienti da imprese dedite all'allevamento di bestiame sono assimilate alle acque reflue domestiche ai fini della disciplina degli scarichi e lo scarico senza autorizzazione degli effluenti d'allevamento non è più previsto dalla legge come reato, ma integra l'illecito amministrativo previsto dall'art. 133, c. 2, del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente).

2) Cass., Sez. III, 19 luglio 2024 (ud. 5 aprile 2024), n. 29351
Acque reflue - Allevamento zootecnico - Distinzione tra disciplina sulle acque e sui rifiuti - Applicabilità

I liquami prodotti dall'esercizio di azienda zootecnica costituiscono acque di scarico solo se il collegamento fra ciclo di produzione e recapito finale risulta diretto ed attuato, senza soluzione di continuità, mediante una condotta o un altro sistema stabile di collettamento costituito da un sistema di deflusso, oggettivo e duraturo, che canalizza, senza soluzione di continuità, in modo artificiale o meno, i reflui fino al corpo ricettore; viceversa, in tutti gli altri casi nei quali manchi il nesso funzionale e diretto delle acque reflue con il corpo recettore si verte nell'ambito della disciplina sui rifiuti.

3) Cass., Sez. III, 7 agosto 2024 (ud. 29 maggio 2024), n. 32117
Inquinamento ambientale - Omessa bonifica - Abbandono di rifiuti - Distinzione

Il delitto di omessa bonifica di cui all'art. 452-terdecies c.p., si distingue dalla contravvenzione di abbandono di rifiuti di cui all'art. 255, c. 3, del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente) in quanto, il primo richiede un evento potenzialmente inquinante, mentre la seconda si basa sul mero abbandono di rifiuti *tout court* senza che sia necessario ravvisa anche il predetto requisito. Ne consegue che, quando un'ordinanza sindacale impone il ripristino dello stato dei luoghi senza tuttavia richiedere esplicitamente la bonifica, la mancata ottemperanza è qualificabile ai sensi del predetto art. 255, c. 3, del Codice dell'Ambiente e non invece come delitto *ex art.* 452-terdecies c.p.

4) Cass., Sez. III, 11 settembre 2024 (ud. 30 maggio 2024), n. 34232
Inquinamento ambientale - Scarico di acque reflue industriali - Rifiuti liquidi - Distinzione

Non è possibile qualificare come “scarico di acque reflue industriali” di cui all'art. 137, c. 5, del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente) quelle acque che, pur derivanti da un ciclo produttivo, vengano stoccate e smaltite tramite diverse operazioni di trattamento; tali acque devono invece essere considerate “rifiuti liquidi” ai sensi dell'art. 256, c. 1, lett. a, del medesimo Codice e il loro smaltimento deve avvenire previa autorizzazione.

5) Cass., Sez. III, 19 settembre 2024 (ud. 15 maggio 2024), n. 35110
Inquinamento ambientale - Acque reflue industriali - Acque reflue domestiche - Distinzione

In materia di inquinamento idrico, ai fini dell'individuazione della disciplina degli scarichi e delle autorizzazioni applicabile, l'assimilazione di determinate acque reflue industriali a quelle reflue domestiche è subordinata alla dimostrazione della sussistenza delle condizioni specifiche previste dalle normative di riferimento, trovando

viceversa applicazione, in mancanza di prova, le regole ordinarie.